



Roberta Cipollini
Francesco Giovanni Truglia

**LA METROPOLI
INEGUALE**

Analisi sociologica
del quadrante Est di Roma

CONTRIBUTI DI:

M.G. Battisti, D. Panaroni,
A. Regano, A. Vescovi

FOTOGRAFIE

M. Czech, D. Di Pietro, F.G. Truglia

Roma, Aracne, 2015

La nuova morfologia della città Roma e il Quadrante EST

Il mutamento urbano tra XX e XXI secolo

La ricerca è inserita all'interno di un rinnovato interesse nazionale e internazionale per l'analisi delle metropoli contemporanee e delle trasformazioni che le hanno investite nel passaggio del Millennio.

Lo sviluppo urbano negli ultimi 30 anni è stato caratterizzato da alcune tendenze espansive:

- **dilatazione degli spazi urbani** in aree precedentemente rurali
- **diffusione di nuovi quartieri e strutture funzionali** nelle aree periferiche delle grandi città
- **costituzione di nuove centralità** urbane polifunzionali relativamente autonome dal centro.
- **trasformazione in senso policentrico** della città fino a configurare una nuova morfologia che investe aree sempre più estese di territorio
- **il nucleo centrale** tende a rappresentare soltanto uno dei poli, spesso non prevalente, della nuova conformazione urbana.

Postmetropoli

Sono stati coniatati nuovi termini a sostegno della nuova teoria dell'urbano:

- **città diffusa**, arcipelago metropolitano, city-region, mega-city, mega-city region, **urban region**, polycentric metropolis, **post-metropoli** (Soja, 2000).

Molti contributi si sono soffermati sulla trasformazione della città contemporanea, evidenziando

- **il condizionamento dell'economia globale** (Harvey, 1982; 2012; Sassen, 1994)
- **l'influenza della rivoluzione tecnologica** sull'aumento della complessità delle reti e delle relazioni sociali (Castells, 1996; 2004; Mitchell, 1995; Graham, Marvin, 1996; Wellmann (ed.), 1999; Bagnasco, Le Galès, 2000; Amin, Thrift, 2002).
- La morfologia della postmetropoli è stata al centro anche della riflessione di urbanisti che hanno descritto l'espansione di grandi città policentriche fino a creare territori regionali ormai quasi totalmente urbanizzati (**urban regions**) (Brenner, 2004; 2014; Scott, 2008; Burdett, Sudjic, 2011; Brenner, Marcuse, Mayer (eds.), 2012).

Il mutamento urbano e la nuova morfologia di Roma

Il territorio del Comune di Roma si è prestato al mutamento urbano in primo luogo per la sua dimensione di scala (**128.000 ha**) che ha consentito, in particolare nelle aree poste in prossimità e oltre il GRA, l'affermazione della diffusione urbana

A questo mutamento hanno contribuito fattori interni alla **storia urbanistica** della città:

➤ La **diffusione dell'abusivismo** con insediamenti spontanei fin dagli anni '60-'70 del '900 nelle aree più esterne del Comune precedentemente agricole

➤ La **localizzazione di edilizia residenziale pubblica** con complessi residenziali imponenti nelle aree intorno al GRA (Laurentino 38, Spinaceto, Tor Bella Monaca, Corviale, Vigne Nuove), realizzate anche con l'intento di colmare i "vuoti" residenziali e creare suture tra insediamenti già dispersi sul territorio

Ma hanno contribuito anche **dinamiche più recenti** di espansione urbana soltanto in parte regolamentata:

➤ Realizzazione nelle aree a ridosso del GRA di **centri direzionali, strutture di alta formazione, poli tecnologici, centri commerciali e espositivi**

➤ Costruzione di **nuovi quartieri di edilizia media destinati a popolazioni giovani** (Ponte di Nona, Parco Leonardo, ecc.)

➤ Insediamento di **gated communities**, insediamenti di prestigio protetti, nel periurbano (es. Olgiata, Parco degli Ulivi)

La diffusione urbana e l'eterogeneità degli insediamenti anulari

Tali insediamenti si sono sovrapposti ai tradizionali insediamenti semi spontanei e semi-rurali e rurali aumentando la complessità ed eterogeneità del territorio.

Molti i contributi recenti analizzano questo nuovo assetto del territorio di Roma e i problemi di **governance** che esso presenta (Pietrolucci, 2012; Clough Marinaro, Thomassen (eds.), 2014; D'albergo, Moini, 2014; Ferrarotti, 2015; Erbani, De Lucia, 2016; Holdaway, Trentin (eds.), 2016; Cellamare (a c.di), 2017; Pietrolucci, 2017).

Dalle analisi condotte nella ricerca *La metropoli ineguale* **emerge la nuova morfologia della città** e la compresenza nel Comune di Roma di **una realtà urbana dicotomica.**

La metodologia della ricerca

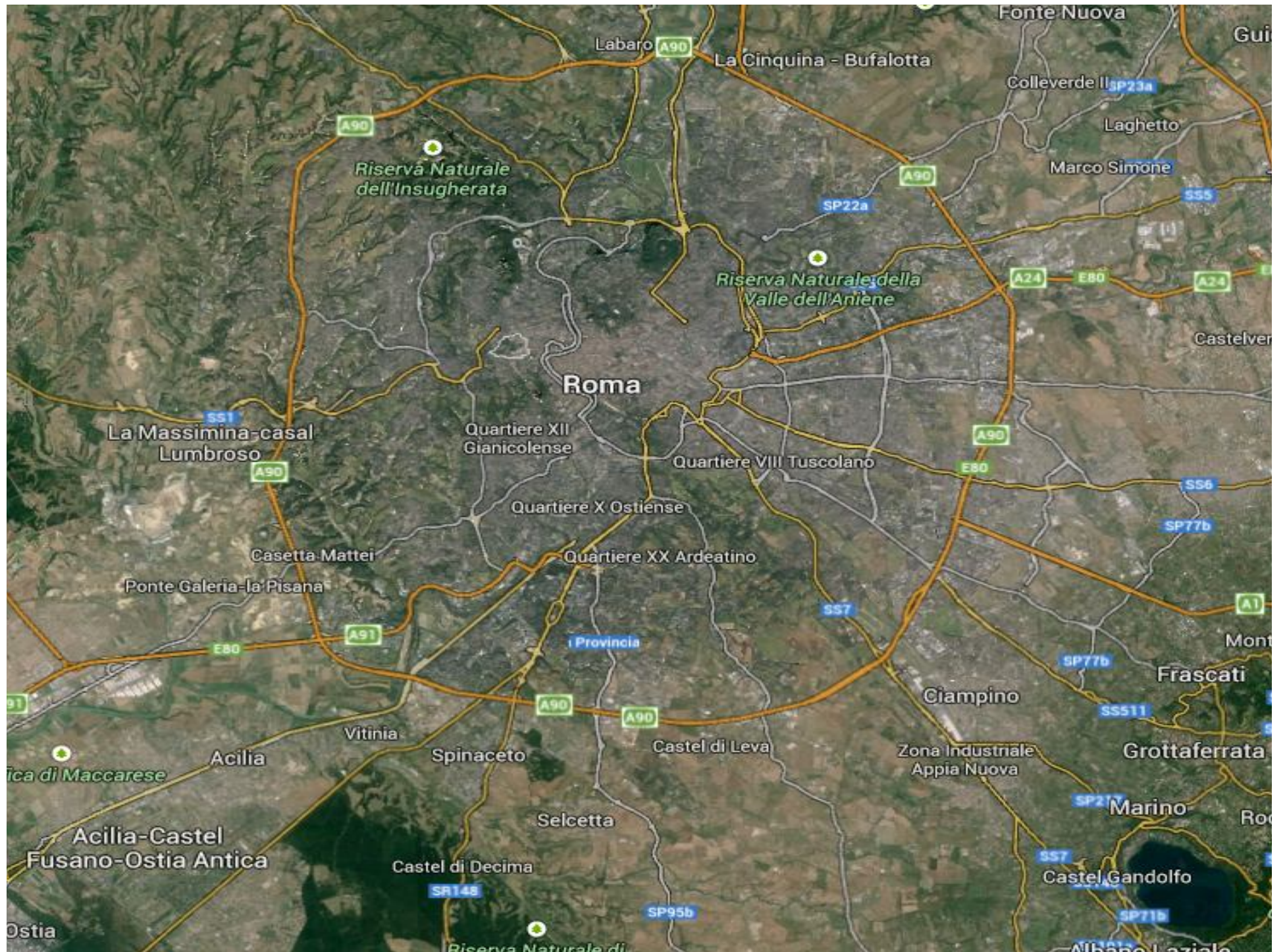
- L'analisi è stata condotta su dati del Comune di Roma, Istat, Miur, Roma Natura e altre fonti (base 2011-2012) ed ha utilizzato come **unità di analisi prevalenti** le **155 zone urbanistiche** in cui è suddiviso il territorio del Comune di Roma.
- La scelta delle unità di analisi ha consentito di scendere nel dettaglio nell'analisi delle caratteristiche del territorio comunale nonostante l'eterogeneità interna ad ogni zona urbanistica, che racchiude territori spesso molto estesi
- E' stata predisposta inoltre una classificazione delle ZU in 5 cerchi concentri: 1. **centro storico**; 2. **quartieri storici**; 3. **periferia storica**; 4. **periferia anulare**; 5. **periferia extra-anulare**.

Una realtà urbana dicotomica: città compatta e città diffusa

- Il GRA segna il confine tra due realtà urbane:
- **Città compatta** (76 ZU del centro storico, quartieri storici, periferia storica): caratterizzata da numerosità, eterogeneità e densità di popolazione (circa 90 ab/ha). Corrisponde alle caratteristiche indicate da L. Wirth (1938) come costitutive dell'urbanesimo come modo di vita.
- **Città diffusa** (79 ZU della periferia anulare e extra-anulare): presenta i caratteri di eterogeneità e numerosità della popolazione (**1.200.000 abitanti**) ma non la densità (**27ab/ha nella PA e 8ab/ha nella PEA**).
- Nella città diffusa la popolazione è dispersa su un territorio immenso **pari all'80% dell'intero territorio comunale**, residente in insediamenti eterogenei: edilizia pubblica, ex borgate, nuovi insediamenti residenziali a ridosso di grandi strutture commerciali, strutture di alta tecnologia, alta formazione, centri espositivi, centri direzionali. **Un'altra città**

Nuova relazione centro-periferia

- In questa nuova morfologia della città anulare, la tradizionale contrapposizione tra centro e periferia risulta ormai una chiave di lettura del territorio incerta (Ferrarotti, 2013, p. 16).
- Il centro come fulcro della vita urbana tende a diminuire la propria influenza sui territori dispersi, mentre al loro interno si delineano nuove polarità in termini di funzioni economiche, commerciali, direzionali.
- Le relazioni funzionali nelle aree anulari di Roma non sono più, o non sono solo, di tipo centripeto, ma tendono a creare intrecci centrifughi e trasversali tra territori relativamente autonomi in termini di vita sociale e economica, sia localizzati in prossimità del GRA che in riferimento al più ampio territorio provinciale.



Caratteri distinti delle "due città"

- Socio-demografici
- Socio-economici- culturali (relazione Truglia)
- Dotazione infrastrutturale (relazione Truglia)
- Presenza di popolazioni straniere (relazioni Truglia, Battisti)
- Orientamento elettorale (relazione Truglia)

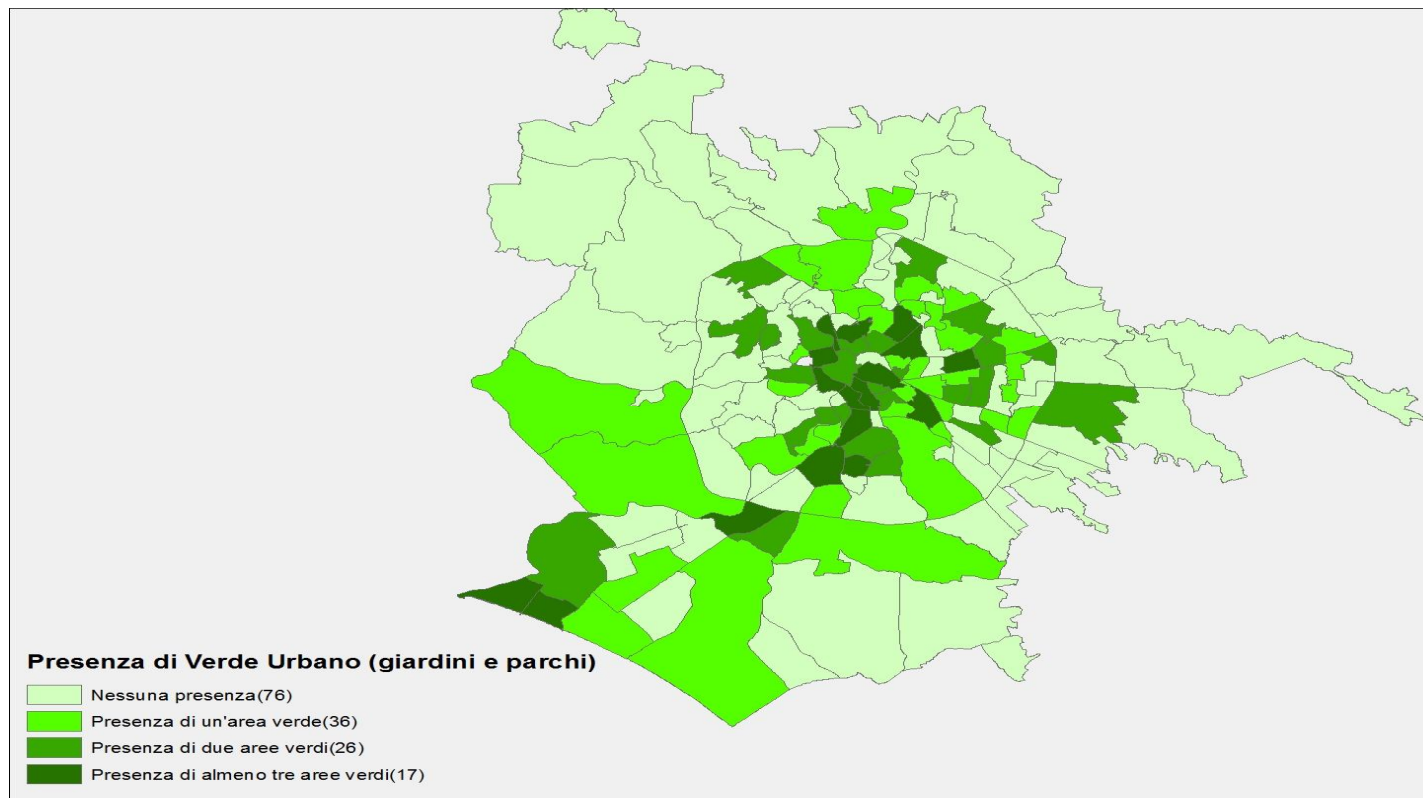
Caratteristiche socio-demografiche della periferia anulare : età media

Nella periferia anulare e extra-anulare è presente una popolazione giovane

	<i>Media</i>	<i>N. zu</i>
<i>Centro</i>	47,15	8
<i>Quartieri storici</i>	47,30	27
<i>Periferia storica</i>	46,33	41
<i>Periferia anulare</i>	41,98	31
<i>Periferia extra-anulare</i>	39,79	48
<i>Totale</i>	43,65	155

D. Panaroni, *La città visibile*, pp. 223-242

Aree verdi



A. Regano, *Vivere la città*, pp. 309-328

Eterogeneità degli insediamenti prossimi al GRA

- Nei territori prossimi al GRA si è registrato un mutamento della composizione delle diverse aree e del tipo di relazioni che si sviluppano al loro interno.
- L' espansione, apparentemente de-regolamentata, ha sedimentato nel territorio nuclei residenziali isolati e relativamente autosufficienti con scarsi raccordi con il centro della città.
- Si tratta di nuclei residenziali sorti come propaggine di precedenti insediamenti di grandi strutture commerciali, che hanno assunto da queste la caratteristica di *non luoghi*.
- Essi sono finalizzati ad un uso di mera residenza per popolazioni destinate all'incessante mobilità nel contesto metropolitano per fini lavorativi, associativi, ricreativi e che costituiscono **microcosmi la cui vita sociale è ridotta a poche e sporadiche relazioni**.
- Nei territori della città diffusa tendono ad insediarsi anche le popolazioni straniere, aumentando la complessità della composizione dei territori anulari (relazioni Battisti, Truglia)



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – Edilizia pubblica



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – Edilizia pubblica



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – La borgata



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – Insediamenti semi-rurali



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – insediamenti rurali



ZU 8f- Torre Angela
Tor Bella Monaca – Centro commerciale



Centro commerciale



I nuovi quartieri- Ponte di Nona



Università di Tor Vergata



Metro C- Grotte Celoni

Autoreferenzialità dei diversi insediamenti

- Tra questi tipi di insediamento non c'è relazione che di prossimità geografica: la composizione sociale, gli stili di vita, i sistemi di relazione sono eterogenei e configurano una contrapposizione, senza integrazione, tra contesti di tipo rurale e/o semi-rurale e contesti insediativi che aspirano ad assumere le caratteristiche e la simbologia compiutamente urbano-metropolitana.
- La separazione tra i diversi contesti di insediamento viene sancita anche spazialmente tramite margini e confini che garantiscono il mantenimento delle distanze spaziali e sociali.
- Nella morfologia della città anulare, in particolare nel QE, emerge l'immagine di insediamenti semi-spontanei oltre i quali esplose l'iper-modernità, che è passata oltre senza modificarne la configurazione, rigidamente perimetrata da confini simbolici che separano ciò che è *residuo* e il nuovo che avanza.

Eterogeneità degli insediamenti e criticità condivise

- L'eterogeneità degli insediamenti che caratterizzano la città diffusa ha tuttavia anche **tratti condivisi**
 - dipendenza dalla mobilità privata
 - carenza di infrastrutture
 - carenza di luoghi di incontro/confronto tra le diverse popolazioni
 - deprivazione delle opportunità culturali
 - progressivo allentamento dei legami sociali.
- Si delinea nella città diffusa una condizione condivisa di **marginalità relazionale** condizionata dalla struttura del territorio.

La marginalità relazionale

Essa è il prodotto congiunto di due processi:

- **dell'urbanesimo come modo di vita** (Simmel, 1903; Wirth, 1938; Lofland, 1973) e dell'orientamento individualistico che ne è alla base.
- Tale orientamento tende a raggiungere le forme più incisive nella seconda modernità, come delineato negli studi sociologici che hanno preso in considerazione la metropoli contemporanea come palcoscenico in cui essa si esprime (Giddens, 1990; Bauman, 1999, 2001, 2005; Beck, 1986, 1994)
- **delle dinamiche recenti di espansione della città** e della *diffusione urbana*.

Dispersione urbana e aumento della disuguaglianza

- Per questo nuovo assetto del territorio metropolitano, le categorie teoriche sono deboli e comunque sono ancora da esplorare l'effetto e l'incidenza del fenomeno della dispersione sulla **struttura delle relazioni sociali, sulla qualità urbana, sulla qualità della vita, sulla simbologia della città nel suo insieme** (Mela, 2009)
- Si rileva comunque un aumento delle **disuguaglianze urbane**: i tradizionali aspetti riguardanti l'accesso al lavoro, all'abitazione, a percorsi formativi adeguati per le giovani generazioni, alle opportunità culturali, alla sicurezza tendono ad accentuarsi e a rendere più estreme le sperequazioni tra quartieri ricchi e quartieri poveri.
- Utilizzando le parole di B. Secchi (2013,p.5)
- «nel grande teatro metropolitano le ingiustizie sociali sempre più si rivelano nella forma di ingiustizie spaziali»

Conseguenze sociali

La residenza nei territori della *città diffusa* comporta:

- ❑ Difficoltà di **accesso a beni primari**
- ❑ una **divisione spaziale** tra territori adeguatamente provvisti di infrastrutture e opportunità sociali e culturali e territori deprivati
- ❑ la **rarefazione delle relazioni e dei legami sociali**, aspetto aggiuntivo e spazialmente determinato delle disuguaglianze urbane.
- ❑ **L'assenza di luoghi fisici di incontro tra popolazioni diverse** in grado di costituire sedi di elaborazione e confronto tra culture e stili di vita differenti
- ❑ Il **rifugio nelle reti telematiche** che consentono di istituire forme di comunicazione e raccordo tra aree disperse della città e consentono anche l'espressione di nuove forme di partecipazione sociale e politica.



**Grazie per
l' attenzione !**